

Le parafarmacie non sono da gettare

LA LETTERA

AFFARI E FINANZA di Repubblica

Noi parafarmacisti abbiamo passato mesi a spiegare l'ingiustizia di un monopolio da parte delle farmacie che si esercita sul bene primario del cittadino, la salute. E dopo scontri sui giornali, dibattiti, convegni, dopo che anche il garante della concorrenza, Antonio Catricalà, è intervenuto esponendo tutte le motivazioni di carattere etico e commerciale per le quali la fuoriuscita della famosa fascia C dalle farmacie provocherebbe solo vantaggi, ci ritroviamo al punto di partenza.

Adesso le motivazioni di chi ostacola le liberalizzazioni sono cambiate: avendo capito che non siamo assolutamente attaccabili da un punto di vista professionale, si giocano una ben misera carta, quella delle farmacie rurali... farmacie che secondo studi condotti nella provincia di Chieti, fallirebbero se si liberalizzasse il farmaco non soggetto a rimborso dal Ssn.

Sono tutte balle, le farmacie rurali in quanto tali godono di speciali sovvenzioni statali, di contributi che assicurano ai loro titolari una remunerazione più che sufficiente... Prospettare poi che i piccoli centri abitati un domani si ritrovino sprovvisti di un'adeguata assistenza sanitaria è anche questa un'altra balla. E se mai si dovesse in un remoto futuro verificare il caso che

un piccolo centro si trovi in difficoltà, la soluzione sarebbe l'istituzione di una farmacia comunale, come già ce ne sono tante nei grossi centri abitati di tutte le città d'Italia, con relativa assunzione di altri farmacisti...

Questo studio, presentato da Federfarma, è veramente meschino: stanno percorrendo una strada subdola pur di screditare noi parafarmacisti, pur di metterci anche contro l'opinione pubblica.

Perché non pubblicano studi riguardanti i titolari di farmacia che hanno aperto una parafarmacia quale succursale, che vendono sottobanco di tutto, che fanno incetta di ricette?

Tiziana Minoliti

